

Geom. IVAN VECCHI

Egregi Colleghi e Gentili Colleghe

Improcrastinabili impegni professionali mi rendono impossibile presenziare a questa Assemblea.

Tuttavia, essendo mia intenzione, oltrechè mio dovere, portare a Vostra conoscenza le ragioni che mi hanno indotto a rassegnare le dimissioni dalla carica di Consigliere, intervengo per mezzo di questa lettera chiedendo di darne lettura e di acquisirla agli atti.

Alla vigilia delle elezioni del 2006, convinto della necessità di addivenire ad un rinnovamento nella conduzione del nostro Collegio, ho aderito con entusiasmo all'iniziativa proposta dal collega Geom. Massimo Secchia.

Gli eventi ci portarono al raggiungimento di un accordo con la lista del C.G.MO. che aveva come obiettivo la formazione di un Consiglio Direttivo improntato a rapporti di massima collaborazione e coesione e finalizzato alla realizzazione del programma condiviso.

Mi preme rimarcare il fatto che la massima collaborazione e coesione fra le varie anime presenti in Consiglio erano presupposti fondamentali per la buona riuscita del progetto di conduzione del Collegio.

Alla prova dei fatti dei mesi trascorsi, detti presupposti si sono, purtroppo, rivelati null'altro che una buona intenzione della prima ora rimasti, di fatto, sulla carta.

Per essere chiari, il C.G.MO. ha sempre operato secondo i propri meccanismi, necessità ed obiettivi tutti pervicacemente perseguiti senza curarsi più di tanto (avendo comunque la maggioranza in Consiglio...) delle obiezioni di metodo e di merito a vario titolo sollevate.

Mi riferisco al fatto che questo metodo di operare ha di fatto trasformato il Consiglio Direttivo del Collegio da organo deputato alla discussione e deliberazione sui temi di competenza a semplice "ratificatore" di decisioni prese altrove.

Dopo avere ripetutamente cercato, assieme ai Colleghi, di invertire questa tendenza senza ottenere risultati tangibili, mi restavano due soluzioni: continuare a fare "presenza" in Consiglio avallando in tal modo questa politica di conduzione del Collegio oppure prendere atto delle condizioni createsi e trarne le doverose conclusioni.

Geom. IVAN VECCHI

Và da sé che per ragioni di carattere personale, di coerenza e, soprattutto, per il rispetto che nutro nei confronti dell'Istituzione di cui sono stato membro, l'unica strada percorribile fosse la seconda.

Durante questa mia breve esperienza ho sempre parlato, ed intendo continuare a farlo, nei modi e nelle sedi opportune.

E' per il rispetto di questa elementare regola etica che oggi porto il contributo del mio punto di vista all'Assemblea degli iscritti.

Ed è per la medesima ragione che non ho mai partecipato, né mai lo farò, ai deprimenti scambi epistolari che sempre più spesso imperversano sui nostri computer.

Vi ringrazio per l'attenzione ed auguro a tutti un proficuo proseguimento dei lavori.

Camposanto, 09/11/2007

Geom. Ivan Vecchi